Meloni, Vannacci e il paradosso del centrodestra: quando il leader rischia di ignorare il proprio elettorato

La questione è politicamente rilevante e merita un’analisi che vada oltre la semplice aritmetica elettorale.

Il punto centrale è un possibile divario tra la strategia di Giorgia Meloni e le aspettative di una parte consistente della base elettorale del centrodestra.

Il dato più interessante, infatti, non è soltanto che l’eventuale alleanza con Roberto Vannacci potrebbe modificare gli equilibri tra le coalizioni, è soprattutto che gli elettori di Fratelli d’Italia e quelli di Futuro Nazionale sembrano manifestare una disponibilità all’intesa persino superiore a quella che ci si potrebbe aspettare dai rispettivi gruppi dirigenti.

E questo pone una questione politica precisa: fino a che punto la strategia di una leadership può prescindere dalle aspettative del proprio elettorato?

1. **Il dato che Meloni non dovrebbe sottovalutare: gli elettori di Fratelli d’Italia**

Disponibilità degli elettori a un’alleanza tra centrodestra e Futuro Nazionale:

- **Fratelli d’Italia 61,2%.** Più di sei elettori su dieci favorevoli.
- **Lega 62%**
- **Forza Italia 53,2%**
- **Futuro Nazionale 68,7%.** Quasi sette elettori su dieci favorevoli.

Percentuali attribuite alle rilevazioni Eumetra, non sono intenzioni di voto, ma risposte sull’ipotesi di alleanza.

2. **Il 61,2% degli elettori di Fratelli d’Italia favorevole all’accordo è il dato politicamente più importante.**

Non stiamo parlando di un elettorato genericamente vicino alla destra, ma proprio della base che ha sostenuto Giorgia Meloni, l’ha portata alla guida del governo e costituisce il principale riferimento politico della sua leadership.

Questo significa che l’ipotesi di un’alleanza con Vannacci non appare affatto estranea alla sensibilità degli elettori di Fratelli d’Italia, al contrario, trova un consenso maggioritario.

La questione diventa quindi inevitabile: se una maggioranza così significativa dei propri elettori ritiene opportuno aprire a Futuro Nazionale, su quali basi la presidente del Consiglio dovrebbe escludere preventivamente questa possibilità?

Non significa che il 61,2% detti automaticamente la linea politica del partito, significa però che ignorare questa indicazione comporta un problema di rappresentanza e di rapporto tra vertice e base

Il 68,7% degli elettori di Vannacci: una richiesta di ingresso nel centrodestra.

Ancora più significativo, sotto un altro profilo, è il dato relativo a Futuro Nazionale, il 68,7% degli elettori del

movimento di Vannacci desidera un’alleanza con il centrodestra.

È un risultato che evidenzia una precisa aspirazione politica: questi elettori non sembrano voler rimanere confinati in una posizione marginale, né limitarsi a esercitare una funzione di protesta nei confronti della destra tradizionale.

Vogliono partecipare alla costruzione di una maggioranza di governo.

Questo dato ha due implicazioni:

- **Per Vannacci:** l’alleanza rappresenterebbe la possibilità di trasformare un consenso elettorale autonomo in una presenza politica più incisiva.
- **Per Meloni:** significherebbe confrontarsi con una componente elettorale che, almeno in parte, appartiene allo stesso bacino politico e culturale di Fratelli d’Italia.

C’è dunque una convergenza di aspettative tra due elettorati: quello del partito di maggioranza relativa del centrodestra e quello della nuova formazione politica.

Non è un particolare secondario, è un elemento che dovrebbe entrare a pieno titolo nella valutazione della strategia della coalizione.

3. **Il problema di Meloni: la strategia del vertice contro le aspettative della base**

Qui emerge il vero nodo politico.

Giorgia Meloni sembra considerare Vannacci un potenziale fattore di destabilizzazione della coalizione e, soprattutto, di un futuro governo.

Le sue preoccupazioni possono essere ricondotte a tre questioni:

1. **La compatibilità programmatica:** alcune posizioni di Vannacci sono più radicali rispetto alla linea che Meloni ha cercato di accreditare sul piano europeo e internazionale.
2. **La gestione degli equilibri interni:** l’ingresso di una nuova forza politica potrebbe modificare i rapporti di forza tra i partiti della coalizione.
3. **Il rischio di concorrenza elettorale:** Vannacci potrebbe sottrarre spazio politico soprattutto a Fratelli d’Italia e alla Lega.

Sono considerazioni che non possono essere liquidate come pretestuose ma c’è una contraddizione da affrontare: se gli elettori di Fratelli d’Italia e quelli di Futuro Nazionale manifestano una maggioranza favorevole all’intesa, perché la leadership dovrebbe considerarla a priori inaccettabile?

Il problema non è necessariamente la legittimità della posizione di Meloni, che ha pieno diritto di definire la propria strategia, il problema è il rischio che la sua valutazione politica non coincida più con le aspettative di una parte importante della sua stessa base elettorale.

4. **Il rischio elettorale: rinunciare a un alleato senza averne misurato tutti i costi**

La rilevazione Excellera Advisory Group, realizzata dal 16 al 22 ottobre 2026, offre un ulteriore elemento di riflessione.

Secondo i risultati riportati da Repubblica:

Scenario Consenso stimato Centrosinistra allargato 45,2% Centrodestra tradizionale 40,5% Centrodestra con Vannacci 48,2%

Sono numeri che suggeriscono quanto possa essere rilevante il contributo di Futuro Nazionale nella costruzione degli schieramenti.

Naturalmente, un sondaggio non è una previsione elettorale e l'ingresso di un alleato non produce automaticamente la somma aritmetica dei suoi voti, bisogna considerare anche le defezioni, l'astensione e i trasferimenti di consenso, ed è proprio qui che si colloca la difficoltà di Meloni.

Un'altra rilevazione Ipsos del 31 ottobre 2026, infatti, descrive un quadro diverso per alcune componenti della coalizione: Forza Italia registra maggiori difficoltà, mentre Futuro Nazionale è stimato al 7,9%. Nello stesso scenario, il centrodestra allargato a Vannacci viene stimato al 47,3%, contro il 44,9% del centrosinistra.

Quindi l'alleanza potrebbe comportare costi, ma anche offrire un contributo elettorale consistente, la questione andrebbe affrontata sulla base di un bilancio complessivo, non soltanto delle riserve politiche nei confronti del generale.

5. **Attenzione: la base elettorale non è sempre stata così favorevole**

C'è un elemento che rende ancora più interessante la questione.

Un sondaggio Eumetra del settembre 2026 registrava, tra gli elettori di Fratelli d'Italia, il 41,4% di favorevoli all'alleanza e il 42,5% di contrari. Tra quelli di Futuro Nazionale, invece, i favorevoli erano già il 90,1%.

La distanza rispetto ai dati successivi è notevole.

Questo ci ricorda che gli orientamenti degli elettori possono cambiare sensibilmente in funzione del momento politico, della formulazione delle domande e della composizione dei campioni.

Non bisogna quindi trasformare una singola rilevazione in un mandato irrevocabile, ma la rilevazione più recente citata nell'articolo segnala comunque un fatto politicamente significativo: l'apertura all'alleanza risulta maggioritaria anche nell'elettorato di Fratelli d'Italia.

6. **L'ostinazione di Meloni e il rischio di una strategia controproducente**

Il rischio è che Meloni finisca per privilegiare la conservazione degli attuali equilibri interni rispetto alla costruzione di una coalizione capace di rappresentare l'intero bacino elettorale di riferimento.

Ci sono due logiche contrapposte:

- La logica della leadership: mantenere il controllo della coalizione, evitare concorrenti ingombranti e preservare una linea politica riconoscibile.
- La logica elettorale: allargare il perimetro della maggioranza, recuperare consensi nell'area di destra e impedire che una parte dell'elettorato si disperda in una formazione autonoma.

Le due logiche non sono necessariamente inconciliabili, ma possono entrare in conflitto, e Meloni deve fare i conti proprio con questo conflitto.

C’è inoltre un aspetto istituzionale da non trascurare: la nuova legge elettorale prevede un premio di governabilità collegato al raggiungimento del 42% dei voti.

In sintesi: la capacità di costruire alleanze diventa particolarmente importante, la questione Vannacci non riguarda soltanto l’ingresso di un nuovo partito nella coalizione di centrodestra, riguarda il rapporto tra una leadership consolidata e una base elettorale che potrebbe avere aspettative differenti da quelle del proprio vertice.

Il paradosso sarebbe evidente: una coalizione che dispone di un bacino elettorale potenzialmente più ampio, ma che rischia di non riuscire a trasformarlo in una maggioranza politica per una scelta di chiusura del proprio vertice, è questo il punto sul quale la presidente del Consiglio dovrebbe misurare con attenzione le conseguenze della propria strategia.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata ***Immagine di copertina ottenuta con AI ChatGPT***

Data di pubblicazione: 17/11/2026

Salvato in PDF in data: 17/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/politica/meloni-vannacci-e-il-paradosso-del-centrodestra-quando-il-leader-rischia-di-ignorare-il-proprio-elettorato/17/11/2026/